



Essere genitori

Noi non siamo gli autori della vita, siamo solo quelli che la trasmettono e dovremmo sentire il dovere di rendere la vita che abbiamo ricevuto nel migliore dei modi.

I genitori dovrebbero assicurare a ogni nato un ambiente in grado di accoglierlo, affettivamente stabile, in grado di provvedere a lui anche materialmente (non necessariamente ricco).

Di avere un padre e una madre, ciascuno felice di dare il proprio apporto secondo la propria specificità, di avere ancora uno stuolo di nonni, zii, cugini festanti per il suo arrivo.

Al nostro tempo abbiamo anche i mezzi per programmare le nascite abbiamo in qualche modo diviso l'aspetto passionale del sesso da quello riproduttivo. Ci sono tutte le premesse materiali per dare degna accoglienza ai nuovi nati.

Purtroppo però in tanti nascono ancora per caso, senza ambiente adatto a accoglierli, tante sono le famiglie con un solo genitore, quelle scomunate.

Sarebbe interessante cercare di capire perché. Si dice che l'amore coniugale sia un egoismo a due (o un altruismo a due) ciascuno della coppia da amore e riceve amore, è felice nella misura in cui lo è anche l'altro.

Anche nel rapporto genitori figli c'è qualcosa di simile ma asimmetrico: vedere i grandi occhi dei nostri bambini il loro sorriso, i primi passi, le prime parole, i giochi, le feste e poi man mano sempre nuove conquiste fino a che diventano autonomi e iniziano la loro vita dandoci dei nipoti che sono due volte figli. I loro successi e le loro gioie sono i nostri successi e le nostre gioie.

Tutto questo ci rende felici perché è la nostra realizzazione e siamo pronti a ogni sacrificio.

Si può chiamare tutto questo generosità o egoismo: io lo chiamerei essere padri e madri.

Diciamo pure che il pericolo è che siamo tanto contenti di potere dare tutto a un figlio che vorremmo continuare sempre a farlo e quindi che non crescesse: il mammismo come si dice ma in genere è un'impulsa che viene superata se si hanno condizioni normali di vita.

Noi sappiamo che l'amore che abbiamo dato ai nostri cari figli verrà restituito ai nostri ancora più cari nipoti.

L'istinto di perpetuare la propria specie è la condizione primaria perché questa possa esistere e anche le comunità umane innanzi tutto hanno l'istinto di riprodursi.

Le varie culture poi preparano maschi e femmine ad attuare questo istinto fondamentale secondo ruoli, atteggiamenti, comportamenti che l'esperienza storica ha riconosciuto come i più adatti in determinati contesti, così come avviene per ogni altro aspetto della vita sociale.

Ora istintivamente gli esseri umani non solo allevano i propri figli biologici ma non lasciano morire i figli degli altri: c'è proprio tutta una serie di segnali istintivi (tradotti poi in culturali) che bloccano l'aggressività e spingono a occuparci anche di bambini non nostri.

Infatti in tutte le culture esiste l'istituto della adozione le cui regole però possono variare notevolmente.

Giovanni De Sio Cesari